

SOMMARIO

1. *Imminenti le linee guida per la riapertura delle scuole in sicurezza*
2. *10 milioni di divisori in plexiglass per proteggere gli alunni in classe. Servono 800 milioni di euro*
3. *Maturità: studenti in ansia*
4. *Nuovo duro attacco di Galli della Loggia ai sindacati scuola*
5. *Sindacalismo scolastico: necessità di un rapporto nuovo con il personale direttivo e docente?*
6. *Reclutamento docenti: Amministrazione scolastica, se ci sei batti un colpo*
7. *Pedopornografia online: una piaga che si incancrenisce*
8. *Università LUMSA, un sapere che si rinnova da 80 anni*

### **1. Imminenti le linee guida per la riapertura delle scuole in sicurezza**

Annunciato più volte come imminente, potrebbe finalmente essere presentato nei prossimi giorni il documento con cui la ministra dell'istruzione Azzolina, sentita la task force di esperti coordinata dal prof. Bianchi (hanno lavorato anche nel week end), renderà pubbliche le linee guida per organizzare in sicurezza il rientro a scuola per il prossimo settembre, sul quale pesa anche il nodo delle elezioni regionali.

Come si è ipotizzato per il campionato di calcio, potrebbe forse esserci una soluzione A, da mettere in atto in caso di sostanziale superamento del rischio epidemiologico oppure, in alternativa, una soluzione B che, nel caso di recrudescenza dei contagi, ridefinisca sostanzialmente i parametri dell'attuale organizzazione scolastica (previsione quindi di sdoppiamenti, turni, nuovi spazi, riduzione d'orario ecc.).

Nel frattempo sono in partenza i tavoli regionali interistituzionali (vi siederanno rappresentanti degli enti locali, degli USR e della Protezione Civile). In settimana è atteso anche il protocollo sulla sicurezza da sottoscrivere con le parti sociali, sulla scia di quanto fatto per l'esame di maturità.

Le dichiarazioni della ministra subito dopo la conclusione del tavolo di concertazione di giovedì scorso hanno fatto emergere un atteggiamento sostanzialmente ottimista (soluzione A?) che l'ha indotta a ritenere possibile il mantenimento unitario di ciascuna classe senza sdoppiamenti o turni, avvalendosi il più possibile delle aule esistenti, opportunamente attrezzate con divisori tra i banchi, il tutto accompagnato da misure sanitarie di protezione individuale di alunni e personale scolastico.

L'eventuale soluzione B – ammesso che sia stata già preventivata e approfondita – potrebbe essere resa nota quando le linee guida elaborate dalla task force saranno rese note.

Poiché ci si riferisce ad un sistema complesso come in nessun altro servizio pubblico, la riorganizzazione scolastica si avvarrà necessariamente di una molteplicità di modelli risolutivi che, ad esempio, potrebbero comportare l'individuazione di massima di taluni parametri, rimettendo al livello regionale il compito di raccogliere e monitorarne la praticabilità per ciascuna scuola attraverso il coinvolgimento diretto e la risposta di ciascuna istituzione scolastica.

Sarebbe una costruzione dal basso dei nuovi bisogni organizzativi che darebbe modo concretamente di misurare e quantificare il fabbisogno effettivo in termini di risorse umane e strumentali per una ripresa credibile.

### **2. 10 milioni di divisori in plexiglass per proteggere gli alunni in classe. Servono 800 milioni di euro**

Tra le ipotesi proposte dalla ministra Azzolina per il rientro a scuola in sicurezza si fa strada l'idea di installare nelle classi i divisori in plexiglass da collocare tra le file dei banchi.

Sembra che l'ipotesi – ancora tutta da decidere e validare – abbia suscitato più perplessità che consensi, ma è bene precisare che questa eventuale soluzione, come altre ipotesi di organizzazione del rientro a scuola in sicurezza, sono ancora tutte da definire.

Con una soluzione 'fai da te' di un liceo bergamasco si sta sperimentando un modello più sicuro ed economico da mettere alla prova in occasione delle imminenti prove dell'esame di maturità. Se avrà successo, potrebbe essere una sperimentazione da diffondere su vasta scala in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Ritornando all'ipotesi-Azzolina dei divisori in plexiglass, c'è da osservare che l'eventuale installazione richiederebbe un certo tempo e comporterebbe costi non trascurabili, considerato anche il numero di classi interessate.

Senza considerare le sezioni di scuola dell'infanzia dove l'attività educativa avviene in modo più aperto, nelle scuole del primo e del secondo ciclo dovrebbero essere installati i divisori in 327.700 classi. Sarebbero necessari divisori tra le file di banchi e tra banco e banco.

Per una classe tipo di una ventina di alunni con banchi sistemati su tre file, servirebbero non meno di 32-35 divisori, collocati longitudinalmente e trasversalmente ai banchi, per un totale di circa 10 milioni di pezzi da installare.

Al costo minimo di 80 euro l'uno (IVA inclusa) – questo è attualmente il prezzo medio di mercato -la spesa complessiva ammonterebbe a circa 800 milioni di euro. Le risorse previste dal DL 34 "Rilancio" potrebbero non bastare ed occorrerebbe fare ricorso ai fondi del *recovery fund* nel quadro degli interventi collegati alla sicurezza sanitaria.

Senza contare che per tenere puliti i divisori quotidianamente, occorrerebbe il lavoro degli addetti e un costo aggiuntivo per prodotti igienizzanti.

### **3. Maturità 2020: studenti in ansia**

Man mano che ci si avvicina al 17 giugno, data di inizio dell'anomala maturità 2020 (è cambiato tutto tranne la data di inizio dell'esame), aumenta la preoccupazione degli studenti, malgrado l'oggettivo alleggerimento delle prove, ridotte a una sola, il maxi-orale di "al massimo" un'ora da sostenere in presenza di fronte ai propri insegnanti e al presidente della commissione, senza commissari esterni.

Il candidato presenterà un elaborato su un argomento relativo alle materie di indirizzo comunicatogli entro il 1° giugno, discuterà un breve testo già oggetto di studio nel programma del quinto anno di letteratura italiana e un materiale assegnatogli dalla commissione in coerenza con quanto indicato nel documento del 30 maggio; parlerà poi dell'esperienza di PCTO (ex alternanza scuola lavoro) realizzata e delle competenze acquisite in materia di Cittadinanza e Costituzione.

Eppure, malgrado l'ordinanza ministeriale del 16 maggio abbia cercato in tutti i modi di rassicurare i candidati (l'orale varrà 40 punti, da sommare a quelli derivanti dai crediti del triennio, da un minimo di 31 a 60), emerge una diffusa inquietudine, che trova spazio sui siti degli studenti e sui social, e nella pioggia di messaggi inviati al Ministero e ai parlamentari.

A preoccupare sono le condizioni di sicurezza (per i candidati e per gli stessi commissari) nelle quali si svolgerà l'esame, le asimmetrie di preparazione derivanti dal disuguale funzionamento della DaD, l'assoluta novità della prova, per la quale non c'è stata preparazione. Per questo circola la proposta che la prova sia annullata, come hanno deciso altri Paesi, e che sia sostituita da una valutazione basata sulla media degli ultimi tre anni, o sui crediti acquisiti, a cui aggiungere eventualmente un bonus.

Qualcuno esprime anche il timore che i diplomi di maturità conseguiti in questo modo (soprattutto quello di terza media, che non si svolge neppure in presenza) siano privi di valore legale. Insomma, sono tanti i dubbi e le inquietudini che si aggiungono alla normale dose di ansia che qualunque esame suscita – perfino questo, pur reso così straordinariamente amichevole dalle circostanze.

Ma ormai i giochi sono fatti, e il decreto legge sulla scuola, la cui mancata approvazione avrebbe potuto rimettere tutto in discussione, è stato convertito in legge sabato scorso.

#### 4. Nuovo duro attacco di Galli della Loggia ai sindacati scuola

Non è la prima volta che Ernesto Galli della Loggia denuncia la responsabilità dei sindacati della scuola (e quella ancora più grande dei deboli partiti politici della prima Repubblica che glielo hanno consentito a partire dagli anni settanta dello scorso secolo) per aver demolito il ruolo storico svolto dalla scuola pubblica fin dal tempo dell'unità d'Italia nella costruzione dell'identità nazionale di un Paese di nuova formazione che non aveva alle spalle una storia unitaria e che presentava altissimi tassi di analfabetismo.

Una tesi che l'editorialista del 'Corriere della Sera', docente di Storia dei partiti e movimenti politici nell'università di Perugia, ha sviluppato in libri e articoli l'ultimo dei quali è uscito sul quotidiano milanese lo scorso 4 giugno con il titolo *"Gli insegnanti prigionieri dei sindacati della scuola"*. Prigionieri perché privi di un associazionismo professionale forte, a differenza di quanto accade in altri Paesi, come dimostrerebbe il fatto che i docenti di ruolo italiani sono rimasti in silenzio *"di fronte all'ennesimo concorso burla previsto per l'immissione in ruolo di migliaia di 'precari'"*. Questo loro *"mutismo culturale"* sarebbe la conseguenza delle deleghe di rappresentanza affidate dagli insegnanti a sindacati, confederali e autonomi, che non rappresentano solo loro ma tutto il personale, dagli ausiliari ai dirigenti, e soprattutto i *"precari"*, prodotti a getto continuo da un Ministero incapace di gestire *"concorsi veri (cioè seri: scritti e orali come dio comanda) a scadenza fissa e aperti a tutti"*.

Così i sindacati finiscono per *"chiedere solo e sempre l'ope legis, il «todos caballeros» comunque mascherato e ribattezzato"* e sarebbero di fatto *"tra i maggiori responsabili della dequalificazione della figura dell'insegnante, oltre che della sua assenza dal discorso pubblico"*. A sostegno della sua tesi Galli della Loggia porta *"il profilo biografico del segretario del sindacato Cgil dei «lavoratori della conoscenza»: un tizio che palesemente in vita sua non si è seduto dietro una cattedra neppure per un'ora"*. In realtà, la FLC CGIL è un sindacato che riunisce diversi settori del campo dell'Istruzione, e Sinopoli viene dal mondo universitario, da dove, dopo il conseguimento del Dottorato di Ricerca, è passato alla CGIL. Un attacco personalizzato che ha suscitato l'indignazione della segretaria della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, che ha accusato Galli di essere *"superficiale, arrogante"*, e soprattutto *"maleducato"* per aver rivolto *"battute sprezzanti sul piano personale a un dirigente sindacale, cui va la mia solidarietà: un attacco indecente, che non ha niente da spartire con l'esercizio del diritto di critica"*. Anche Pino Turi, segretario della Uil scuola, denuncia la tendenziosità della *"elaborazione accademica degli ultimi anni, molto orientata verso gli interessi dell'élite economica finanziaria di questo paese"*.

Peccato che un dibattito importante come quello che riguarda gli insegnanti, la loro formazione, il loro reclutamento, la loro carriera – e quindi nodi centrali per la qualità del sistema formativo – non si sviluppi attraverso il confronto sul merito delle idee e delle soluzioni, ma finisca in polemiche anche personali. È un segno dei tempi complicati che stiamo attraversando.

#### 5. Sindacalismo scolastico: necessità di un rapporto nuovo con il personale direttivo e docente?

Riguardo alla polemica dura tra Ernesto Galli Della Loggia, accademico ed editorialista del Corriere della Sera, e i sindacati scuola, in primo luogo è opportuno far presente che la mancanza di esperienza didattica tra i dirigenti sindacali della scuola è una possibilità insita nel fatto che nella scuola operano professionalità diverse e che, in linea di principio, nulla vieta, ed è anzi diffuso il caso che la dirigenza sindacale provenga da profili professionali diversi da quello docente. Contestare questo dato significa, quindi, contestare il modello di rappresentanza della scuola, come in effetti fa Galli Della Loggia, manifestando un'implicita preferenza verso le associazioni professionali, al posto delle organizzazioni sindacali.

Passando al merito della polemica, alla prima accusa, quella dell'appiattimento salariale e della mancata valorizzazione del merito, i sindacati rispondono sottolineando che i docenti italiani sono tra i meno retribuiti in Europa, e le politiche salariali sono necessariamente tese a inseguire le dinamiche del costo della vita. Come a dire: diamo al personale scolastico una dignità retributiva, e dopo, con risorse aggiuntive, potremo impostare una politica di

valorizzazione del merito. In verità, bisogna ammettere che l'alibi, nelle condizioni date, dispone di una sua credibilità, ma non è tutto qui. In effetti, il problema non è solo quello delle risorse, ma anche, e forse ancor di più, quello della distribuzione del salario di merito: a chi spetta l'attribuzione del salario di merito?

Al dirigente scolastico? Ipotesi normale in altri settori lavorativi, ma più volte condannata dai sindacati scuola per il paventato pericolo di arbitrarietà delle scelte. Allora, l'attribuzione dovrebbe avvenire mediante prove oggettive? Come dimenticare l'esperienza del "concorso" dell'epoca berlingueriana e la rivolta che si determinò nella base sindacale, che costrinse le sigle del settore, inizialmente propense alla proposta del ministro, a un affannoso recupero in senso contrario?

Secondo alcuni premiare il merito attraverso prove culturali più o meno oggettive comporterebbe il rischio di creare "professionisti della scalata salariale", ossia docenti che, più che mirare al miglioramento del risultato didattico, si dedichino all'obiettivo di studiare per superare le prove correlate agli aumenti salariali, magari a danno dell'impegno principale. Insomma, secondo costoro la vittima di tale meccanismo potrebbe essere proprio la didattica, o, come si dice spesso in linguaggio sindacale, il "lavoro d'aula".

Comunque, è giusto riconoscerlo, il problema della valorizzazione del merito è proprio di tutto il mondo del lavoro, e di quello pubblico in particolare, e, da questo punto di vista – come sottolineato dal segretario della Uil Scuola, Pino Turi – i docenti universitari, categoria alla quale Galli Della Loggia appartiene, non hanno dato nel tempo prove migliori dei docenti della scuola.

#### **6. Reclutamento docenti: Amministrazione scolastica, se ci sei batti un colpo**

L'altro fronte di polemica sollevato da Galli Della Loggia è quello relativo al reclutamento, in relazione al quale l'editorialista accusa il sindacato di chiedere sempre l'opelegis, invece di reclamare, "*come sarebbe sacrosanto, concorsi veri*", a scadenza fissa e aperti a tutti. Il tema è stato affrontato da Tuttoscuola più volte e, da ultimo, anche nel Focus della scorsa settimana ([La crisi di nervi della scuola italiana](#)), laddove si sottolineava che, nonostante il carattere auspicante dell'espressione "graduatorie a esaurimento" coniata dall'ex ministro Fioroni nel 2007, tredici anni dopo, le graduatorie sono effettivamente vicine al loro esaurimento, ma il precariato, purtroppo, no, visto che gli incarichi annuali dei docenti si contano ancora in centinaia di migliaia.

Che il sindacato, in queste condizioni, rivendichi periodicamente il riconoscimento del lavoro prestato per anni dai precari è nell'ordine delle cose. Il sindacato fa il sindacato, difende interessi, aspettative più o meno fondate, rappresenta richieste e se al posto del sindacato ci fosse un'associazione professionale non c'è ragionevole motivo di ritenere che avrebbe un comportamento diverso. Ma il punto è che lo Stato, come datore di lavoro, tiene comportamenti che, invece, in qualità di legislatore, vieta ai datori privati, costretti all'assunzione dopo tre anni di contratti a tempo determinato. La mancata indizione dei concorsi a cadenza regolare è la causa della rivendicazione sindacale, non il suo effetto. Resta da capire perché questo avvenga. Difficile sottrarsi al dubbio che insipienza politica e amministrativa concorrano a questo risultato. Interventi affastellati e contraddittori, modelli di reclutamento che durano lo spazio di pochi anni, togliendo certezze al sistema e alle aspettative dei neo laureati: queste le cause che impediscono se non di risolvere, almeno di limitare il costante riformarsi del precariato nei termini abnormi che conosciamo, oltre ovviamente al freno posto alle assunzioni stabili da parte del Ministero dell'economia, anche laddove certi contingenti di docenti sono stabilmente richiesti (si pensi al meccanismo dei "posti in deroga" per il sostegno).

In tutto ciò si ravvisano nel tempo responsabilità della politica, alla costante ricerca di facile consenso, ma anche della burocrazia ministeriale, il cui compito è quello di incarnare la continuità dell'azione amministrativa al di là delle mutevoli contingenze politiche, di rappresentare, quindi, gli interessi di lungo periodo della collettività. In fondo, i Ministri passano, ma i Direttori Generali restano, si diceva una volta.

## 7. Pedopornografia online: una piaga che si incancrenisce

*"Malgrado tutto, la pedopornografia continua a prosperare indisturbata, con profitti in costante crescita".* Sono parole di don Fortunato Di Noto in occasione della recente presentazione del Rapporto 2019 sul fenomeno, elaborato dall'Associazione Meter da lui fondata nel 1989.

Occorre subito notare che durante la quarantena del COVID-19 la situazione si è aggravata, come ha annotato don Di Noto: *"Mai come in questa pandemia abbiamo mappato un numero così elevato di abusi e adescamenti sui social e nelle chat"* con una forte crescita degli abusi sul cosiddetto *deep web*, il lato oscuro della rete. Da notare che per restare al periodo della quarantena, le segnalazioni di Meter che coinvolgono Telegram, Facebook, Twitter, WhatsApp, hanno registrato una crescita del 40%.

*"Il business della pedopornografia non si ferma. Dopo trent'anni di attività di Meter – è sempre don Di Noto che parla – non riusciamo a trovare le parole per descrivere il nuovo materiale pedopornografico che viene allo scoperto".*

Il Rapporto 2019 di Meter presenta una realtà che dovrebbe allarmare fortemente non solo la famiglia e la scuola, ma l'intera società a partire dalle istituzioni. Ci si chiede spontaneamente come mai in tanti anni il triste fenomeno non sia stato contrastato incisivamente. La risposta rimanda da una parte all'insufficiente coordinamento delle forze di polizia internazionali, dall'altra forse alla carente volontà dei colossi della rete di combattere il *business* criminale in nome del rispetto della *privacy* degli utenti. Sono queste due delle ragioni su cui don Di Noto insiste spesso, purtroppo per il momento con risultati molto inferiori a quanto dovrebbe essere. A ciò si aggiunge il fatto che la società nel suo insieme, istituzioni comprese, sembra persistere nella debolezza di una risposta comune, il che banalizza nei fatti il fenomeno, facendolo apparire quasi normale. E se pensiamo alle migliaia di persone che partono per i paradisi orientali in cerca di esperienze di pedofilia, non possiamo che dar ragione a don Di Noto, il quale non casualmente cita spesso un autorevole neuropsichiatra italiano, Vittorino Andreoli: *"La nostra è una società che vede nel bambino una merce da scambiare o uno strumento utilizzabile per i propri fini. Perché è una società che non sa indignarsi e che, sostanzialmente, è indifferente a quel che può capitare al bambino".*

Troppo pessimistiche le valutazioni di don Di Noto e del professore Andreoli? Nel 2019 Meter ha segnalato oltre 7 milioni di foto pedopornografiche, più che il doppio della cifra del 2018. I video sono circa 1 milione, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. 323 le chat scoperte, quasi un centinaio in più che nel 2018. La fascia d'età preferita dai pedofili è quella dagli 8 ai 12 anni, ma oltre un milione di foto riguardano bambini dai 3 ai 7 anni e alcune migliaia perfino da 0 a 2 anni. L'andamento è analogo per i video. Nel Rapporto si indica anche la collocazione geografica dei domini dei siti attraverso i quali circola materiale pedopornografico: in questa disonorevole classifica vince Haiti, seguita da Francia e Nuova Zelanda. Dal Rapporto emerge poi il numero in forte crescita dei link denunciati nel *deep web*, la parte oscura della rete che *"è una giungla nella quale si opera e si agisce nella massima libertà, al punto che anche per le forze dell'ordine non è facile intervenire e operare".*

Pericolosissime le chat, che spesso si rivelano – si legge nel Rapporto – *"strumento utile ai pedofili nella fase di contatto iniziale con i minori, permettendo loro, senza esporsi, di attuare forme soft di molestia di tipo verbale o primi approcci per favorire poi un incontro reale per il bambino".*

E' indubitabile che una situazione del genere deve richiamare all'assunzione di precise responsabilità da parte sia delle istituzioni che di ogni singolo cittadino. Tacere per pigrizia diventa in questo caso complicità con il *business* criminale che mette in pericolo anche la coesione sociale. In quest'ambito la scuola può (e deve) fare molto.

## 8. Università LUMSA, un sapere che si rinnova da 80 anni

L'Università LUMSA ha raggiunto il traguardo degli 80 anni. Un anniversario importante che va ricordato soprattutto per inquadrare il momento storico in cui è sorta e la spinta propulsiva che ha mosso i fondatori: preparare insegnanti di formazione cattolica.

Da quegli anni in poi la LUMSA ha conosciuto, nelle sue sedi di Roma e Palermo, un'espansione senza uguali fino a contare oggi 20 corsi di Laurea che spaziano dall'informatica a giurisprudenza ed economia, a scienze politiche; da mediazione linguistica a marketing comunicazione e giornalismo; da psicologia e formazione primaria a servizio sociale e scienze dell'educazione con una popolazione studentesca di circa 7000 studenti.

Oggi la LUMSA è chiamata a rispondere, vista l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, ad una sfida ancora più importante: quella di mantenere inalterata la fruizione della didattica. **Nessuno dei 20 corsi di Laurea LUMSA attivati a Roma, Palermo e Taranto ha dovuto sospendere le lezioni**, organizzate sin da subito in modalità online grazie a piattaforme che hanno consentito la didattica a distanza che a partire da settembre sarà blended. Oggi la LUMSA guarda al futuro e vuole essere motore di cambiamento per la ripresa del Paese, e lo fa a partire da una offerta formativa 2020-2021 articolata su corsi che sono in linea con un nuovo Umanesimo e che spaziano dal Diritto alla Comunicazione, dall'Economia alle Scienze della politica, dalle Lingue moderne alle Scienze educative e sociali, dalla Psicologia alle professionalità legata alla gestione dei Big Data. Non dimenticando la ininterrotta tradizione nella formazione degli insegnanti.

L'Ateneo si è dotato di un Servizio di Orientamento attivo nelle sedi di Roma e Palermo che segue lo studente dai suoi primi passi, favorendo la scelta consapevole del corso cui iscriversi e sostenendolo in ogni fase del suo percorso universitario, anche attraverso **webinar gratuiti per il supporto al metodo di studio e interviste video di orientamento personalizzate** via Meet, Skype (o telefono). C'è anche il **tutorato in itinere** composto da un team di studenti senior in grado di fornire assistenza agli studenti e in tempi di pandemia un **servizio di consulenza psicologica aperto a tutti**. L'innovazione è avvenuta anche per gli Open Day di Orientamento che dal 9 maggio, e fino a nuove disposizioni governative, saranno virtuali. **I prossimi sono previsti il 18 luglio a Roma e il 22 luglio a Roma**. Tutte le info su come accedere su [www.lumsa.it](http://www.lumsa.it).

La LUMSA è sintesi di tradizione e innovazione anche nelle strutture che mette a disposizione dei suoi studenti di Roma e Palermo (attualmente in fase di riprogettazione). Per Roma basti pensare alla Biblioteca Centrale, opera di architettura contemporanea di altissimo prestigio, e alla recente struttura nata nel quartiere Prati per offrire maggiori servizi ad un numero sempre crescente di studenti iscritti.